www.giornotto.com

GIORNotto

Mensile d'informazione, formazione e cultura pastorale dell'Arcidiocesi di Monreale

Anno XXII numeri 5-6 (197-198) MAGGIO - GIUGNO 2022

Editore: **Ente Opere Religione e Culto di Monreale**
Registrato presso il Tribunale di Palermo
n. 5/2001 Decr. 28.3.2001

Amministrazione e Redazione:
Via Arcivescovado, 8 - 90046 Monreale (Pa)
Tel. 0916402424 int. 17 - E-mail: redazione@giornotto.com

Direttore-Responsabile: ***Francesco Inguanti***
Direttore: ***Antonino Dolce***
Graphic designer: **Antonino Mirto**

Stampa: ArtiGrafiche Abbate snc
Via G. Natta - 90049 Terrasini (Pa)

Associato FISC

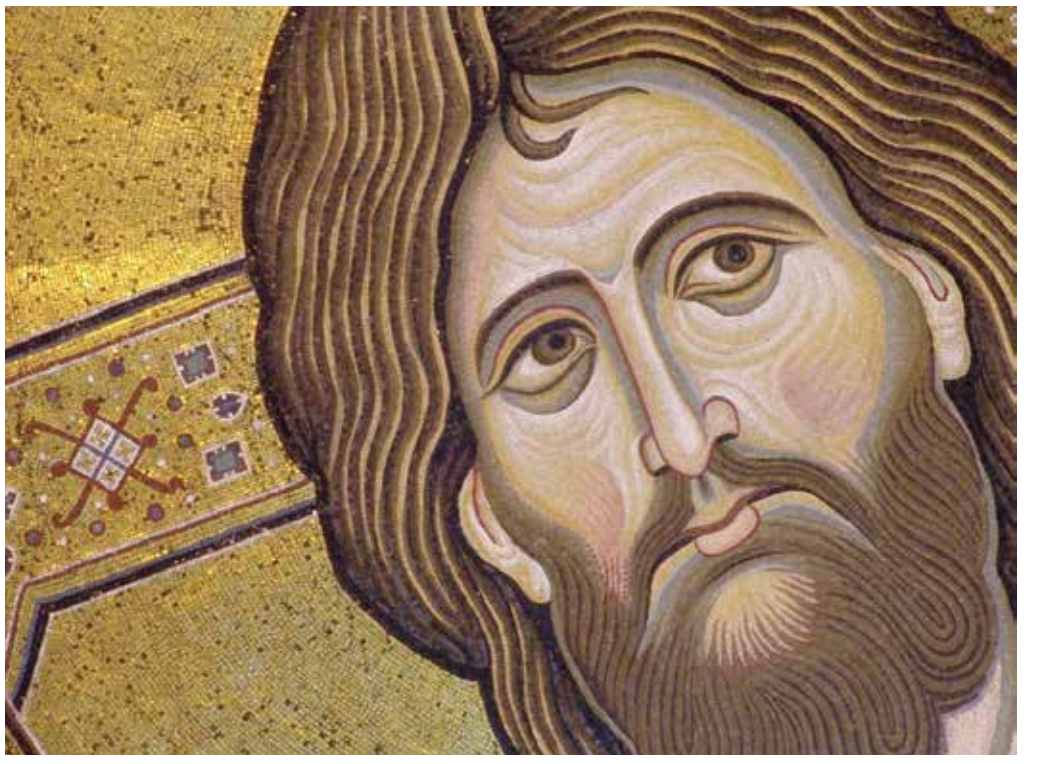
Messaggio dell'Arcivescovo Eletto di Monreale, Mons. Gualtiero Isacchi

Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Monreale,
nel giorno in cui viene resa pubblica la decisione del Santo Padre Francesco, che ringrazio in spirito dì filiale obbedienza, di nominarmi pastore dell'Arcidiocesi di Monreale, desidero raggiungervi con un saluto.
Mi permetto di utilizzare le parole con le quali san Paolo salutava la comunità di Corinto: «alla Chiesa di Dio che è in Monreale, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, [...]:grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!» (Cor 1,2-5).
Vengo tra voi per camminare con voi sulle vie del Vangelo di Cristo Gesù, nostra gioia.
Vengo come pastore tra fratelli e sorelle. Vengo con molta trepidazione, consapevole che solo a grazia dì Dio può colmare la distanza che intercorre tra la mia persona e il servizio che Lui stesso, attraverso la voce materna della Chiesa, ha voluto affidarmi. Confido nella misericordia del Padre. Confido anche in voi, una Chiesa ricca di santità, che negli anni ha generato uomini e donne luminosi che ancora oggi, con la loro testimonianza, ci spronano a camminare insieme nella gioia del Vangelo. Vi chiedo particolare pazienza nell'accompagnare i miei primi passi. Affido l'inizio del mio servizio al santo patrono Castrense e, pure, alla intercessione di madre Maria di Gesù Santocanale che domenica 15 maggio sarà elevata agli onori degli altari.
Vengo per inserimmi nel percorso pastorale tracciato da santi pastori che, negli anni, si sono susseguiti alla guida dell'Arcidiocesi. Avrò bisogno dì tempo per conoscere e imparare, e intendo farlo mettendomi in ascolto dell'intera comunità. A cominciare da Sua Ecc. Rev. ma Mons. Michele Pennisi, che saluto e ringrazio per la benevola accoglienza e paternità; lo ringrazio per l'esemplare sapienza con cui ha guidato, nello spirito del Concilio Vaticano II, la Chiesa a lui affidata. Saluto con deferenza il Vescovo emerito Salvatore Di Cristina. Ricordo, nella mia preghiera, il defunto vescovo Cataldo Naro, di venerata memoria, insieme a tutti i pastori che nei secoli hanno guidato la Chiesa di Monreale.
So di venire in una Chiesa "bella". il cui duomo, considerato "il più bel tempio del mondo", è solo pallido riflesso. Quando utilizziamo il termine "bello" in riferimento alla Chiesa, lo dobbiamo fare dandogli l'accezione neotestamentaria, dove "bello", attribuito all'unico Pastore (Gv 10), significa vero, autentico, buono, che sa fare il proprio lavoro. È questa la bellezza della Chiesa di Monreale! Non tanto quella datale da mosaici, affreschi o strutture, ma quella trasmessa dagli uomini e dalle donne che si lasciano trasfornare dal Vangelo! Di tutti voi desidero mettermi in ascolto.
Anzitutto di voi, fratelli nel sacerdozio, primi collaboratori del Vescovo, con cui desidero crescere nella comunione presbiterale e nello stile sinodale a cui, in questo tempo, siamo chiamati.
Di voi diaconi permanenti, ai quali è affidato il ministero della testimonianza della Parola attraverso il segno sacramentale del servizio della Carità. Di voi seminaristi, che con il vostro impegno ci dite che oggi i giovani cercano la "misura alta" dell'esistenza e sono disposti a giocarsi per la "vita buona del Vangelo": i giovani non sono "una partita persa". Di voi religiosi e religiose, che con i vostri carismi arricchite e rendete ancor più luminoso il volto della Chiesa locale. Di voi malati, sofferenti, disoccupati. oppressi dall'ingiustizia e dalle diverse forme di povertà, voi siete il volto di Gesù sofferente delle cui ferite dobbiamo prenderci cura perché divengano "feritoie" dalle quali può raggiungerci la misericordia di Dio. Di voi fedeli laici tutti, che siete impegnati in cammini particolari di vita cristiana nelle Confraternite e nelle diverse aggregazioni laicali, che svolgete il servizio di operatori pastorali, che lavorate a livello diocesano e che vi impegnate per vivere la gioia del Vangelo nel quotidiano. Voi tutti, insieme, siete il volto bello della Chiesa di Monreale che desidero conoscere e ascoltare personalmente! Nell'attesa di incontrarvi «rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere» (Ef 1, 16) e mi affido, fin d'ora, alla vostra preghiera.
Un saluto particolare ai fratel1i e alle sorelle delle altre confessioni cristiane presenti nel territorio diocesano, con i quali sarò felice di proseguire il dialogo già intessuto dal carissimo Mons. Pennisi. Un saluto sincero intendo rivolgerlo alle comunità di altre religioni con e quali la Diocesi dialoga e coopera in nome dell'unico Dio Padre di tutti perché, come scrive Papa Francesco nella lettera enciclica *Fratelli Tutti*. «Come credenti pensiamo che, senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possano essere ragioni solide e stabi11 per l'appello alla fraternità» (n. 272).
Estendo un deferente saluto ai rappresentanti della vita pubblica e sociale, alle autorità civili e militari, a quanti operano nel mondo della scuola. della cultura e del lavoro, con i quali desidero, anche io, costruire un dialogo stabile e costruttivo per un discernimento volto alla condivisione di scelte operative che costruiscano una società più solidale, giusta e umana.
Sono figlio di una famiglia che si è spo-

...Continua a pag. 8

Chiamati al "ministero delle giunture"

Giuseppe Ruggirello



Dal primo momento in cui abbiamo ascoltato il messaggio che l'arcivescovo eletto Gualtiero ha indirizzato alla Chiesa che è in Monreale, il 28 aprile u.s. mentre eravamo riuniti nella sala rossa del palazzo arcivescovile, un'espressione mi è sembrata come un dono dello Spirito e un'indicazione precisa del cammino che come comunità diocesana siamo chiamati a percorrere insieme al nuovo pastore.
Il vescovo Gualtiero, rivolgendosi alla sua bella sposa, ci diceva che per amare e servire la Chiesa di Cristo è necessario donare tutto se stessi, ma è opportuna una conversione. Scriveva: «Ho imparato che non "una persona" può fare la Chiesa ma è l'insieme delle diversità (cf Cor 12,12-30) a costituire il vero corpo mistico di Cristo (Col 1,24) in cui noi sacerdoti, vescovo in primis, siamo chiamati al "ministero delle giunture" che – come accade nel nostro corpo – rende stabile il collegamento tra gli arti, armonica l'interazione tra le diverse membra e possibile il camminare insieme. È questa la prospettiva nella quale intendo il mio servizio episcopale».
C'è una ministerialità specifica, non trascurabile né rimandabile, che appare come un servizio indispensabile e necessario, fatto di buoni legami, che si adattano flessibilmente, raccordando la molteplice diversità delle parti che compongono il corpo di Cristo. All'interno di questo corpo mistico c'è una chiamata - come sottolinea l'arcivescovo Gualtiero - che non si fonda sul volontarismo o sull'attivismo dei singoli, poiché proviene ed è sostenuta da Dio, il quale vuole che "nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (1Cor 13,24-26).
In tal senso, «noi sacerdoti, vescovo in primis, siamo chiamati al "ministero delle giunture"», ad aver cura della "diversità" delle parti, favorendo l'interazione delle membra, attraverso la cura dei legami e dei "legamenti". Appare, dunque, questa "la vocazione" di chi nella Chiesa "rende stabile… armonica l'interazione… possibile il camminare insieme", come veri collaboratori dello Spirito Santo nella Chiesa di Cristo.
Grazie alla ministerialità delle giunture anche il processo "sinodale" è reso possibile, mediante il vincolo della carità di chi cammina secondo lo Spirito, perché non trascurerebbe le eventuali fratture o le dolorose lesioni, dovute alle "opere della carne" (cf. Gal 5,16-26), ma si adopererebbe per saldarle in unità, per amore di Cristo e della Chiesa. Lasciamoci, dunque, guidare dallo Spirito, camminando insieme!

Pellegrinaggio a Roma per la canonizzazione di Maria di Gesù Santocanale

Savino D'Araio

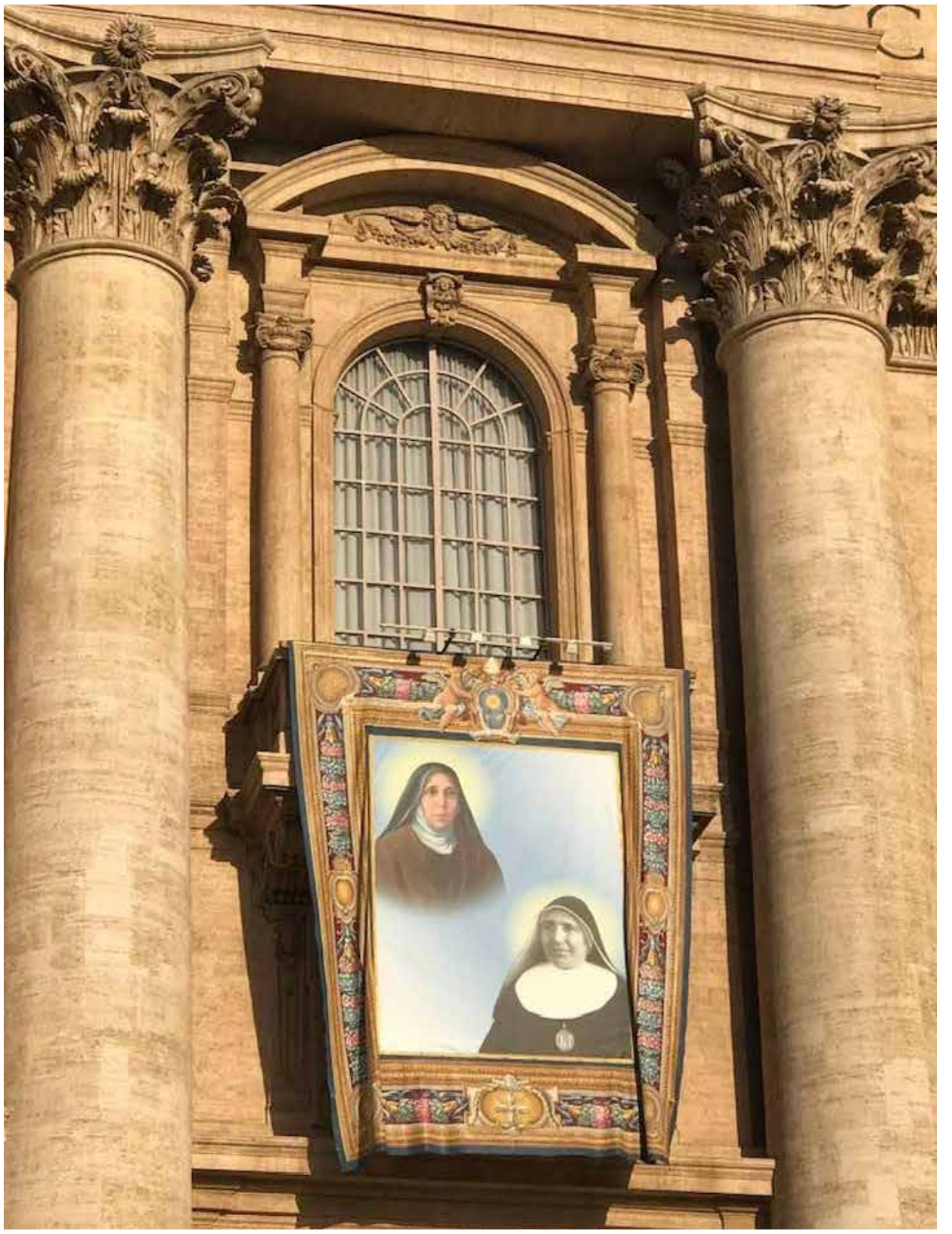
Lo scorso 15 maggio l'intera Chiesa diocesana di Monreale ha gioito e al contempo ringraziato il Signore, per la canonizzazione tanto attesa della beata Maria di Gesù Santocanale: la "santa di Cinisi", fondatrice delle Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes, iscritta nell'albo dei Santi da Papa Francesco in una piazza San Pietro gremita di fedeli e pellegrini, molti dei quali partiti proprio da Cinisi.
La canonizzazione è stata preceduta il giorno prima da una veglia di preghiera nella Basilica di San Marco a Roma, presieduta dall'arcivescovo mons. Michele Pennisi, alla quale ha preso parte anche il nostro Seminario arcivescovile, diversi sacerdoti del presbiterio monrealese, la madre generale delle Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes, Sr Giusy Di Dio, insieme alle religiose della congregazione e a numerosi fedeli accorsi. In un passaggio del suo intervento, l'arcivescovo ha evidenziato che la canonizzazione di Maria di Gesù Santocanale ci offre l'occasione per meditare sulla vocazione universale alla santità, che deve riguardare ciascuno di noi. Lo stesso Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica ***Gaudete et Exsultate*** ha detto che i santi non sono solo quelli già beatificati e canonizzati, ma il popolo di Dio, cioè ognuno di noi, che può vivere la santità come un itinerario fatto di piccoli gesti quotidiani. E così è stato anche per Carolina Santocanale, che da religiosa assunse poi il nome di Maria di Gesù, vissuta tra il 1852 e il 1923.
Un grande applauso si è levato dalle decine di migliaia di fedeli presenti in piazza San Pietro, dopo che il Pontefice ha pronunciato la formula di canonizzazione dei dieci nuovi santi, che dimostra i sentimenti di affetto e devozione dei fedeli di Cinisi e di tutta la nostra arcidiocesi verso la "Signora Madre".
Un elemento in comune tra i nuovi santi è lo spazio riservato alla preghiera e l'impegno nel servizio ai bisognosi, specie in quelle che il Pontefice definisce "periferie esistenziali del mondo". Guardare a loro è una scuola di umiltà e di prossimità, come ha più volte sottolineato il Papa, un antidoto contro il pericolo dell'orgogliosa autosufficienza che allontana da Dio.
Alla gioia per la canonizzazione si è unita anche l'emozione di essere a Roma, la Città eterna, la sede del successore dell'apostolo Pietro; infatti, per la maggior parte dei seminaristi è stato il primo viaggio nella Capitale. Dopo la canonizzazione in piazza San Pietro, abbiamo avuto modo di visitare la Basilica, sostando in preghiera presso la tomba di S. Pietro e le tombe dei Pontefici. Siamo poi saliti sul cupolone, affrontando piacevolmente la fatica dei 551 gradini e ammirare dall'alto il bellissimo panorama sulla città. Nel tardo pomeriggio ci siamo spostati a Piazza del Popolo, visitando Piazza di Spagna e facendo una passeggiata per il centro.
Il giorno dopo ci siamo recati nella Basilica Papale di Santa Maria Maggiore per la celebrazione di ringraziamento presieduta da mons. Pennisi, alla quale ha preso parte anche il nuovo arcivescovo eletto di Monreale, mons. Gualtiero Isacchi, oltre ai numerosi fedeli del pellegrinaggio diocesano.

Al nostro Seminario è stato affidato il servizio liturgico e alcuni coristi delle parrocchie di Cinisi hanno animato la solenne concelebrazione.
Dopo la celebrazione abbiamo avuto la sorpresa di un fuori programma: la possibilità di essere guidati in una visita davvero speciale del Palazzo del Quirinale, sede ufficiale del Presidente della Repubblica Italiana, un tempo residenza estiva dei Pontefici e sede di alcuni conclavi per l'elezione dei Papi.
Sono stati davvero giorni di grazia, di fraternità e di gratitudine al Signore per il dono di una nuova Santa diocesana, che ci spinge ad amare la nostra Chiesa e ad essere annunciatori credibili nel mondo del Signore risorto.

MARIA DI GESÚ SANTOCANALE SANTA!

"Abbandonò le comodità e si fece povera tra i poveri. Da Cristo, specialmente nell'Eucaristia, attinse la forza per la sua maternità spirituale e la sua tenerezza con i più deboli".

Papa Francesco



Santa Maria di Gesù Santocanale (al secolo: Carolina) nacque a Palermo il 2 ottobre 1852, figlia di Giuseppe Santocanale dei Baroni della Celsa Reale e di donna Caterina Andriolo Stagno. Al Battesimo, il giorno 4 ottobre 1852, le vennero imposti i nomi di Carolina Concetta Angela. La madre, una donna molto religiosa, virtuosa e buona, ebbe un ruolo fondamentale nella formazione del carattere e della spiritualità della figlia.
Fin dalla più tenera età Carolina sentiva un particolare trasporto per tutto ciò che fosse religioso. Ricevette l'istruzione scolastica in casa, attraverso due istruttrici, che ne curarono anche l'educazione artistica, musicale, e le insegnarono anche il francese. Non conseguì mai diplomi o titoli di studio.
A 19 anni confidò per la prima volta ai genitori il desiderio di consacrare a Dio la propria vita. Il padre però nutriva altre aspettative su di lei e, se da un lato poteva accettare che la figlia fosse particolarmente devota e di fede, dall'altro non ammise che diventasse suora. Nella parrocchia di Sant'Antonio Abate a Palermo il parroco fondò la Pia Unione delle Figlie di Maria e, ricevuta la richiesta di Carolina di entrare a farne parte, la volle, dato il suo fervido spirito di apostolato, come Direttrice. Portò avanti questo incarico per circa 15 anni.
In quello stesso periodo frequentò regolarmente la casa dei nonni a Cinisi, nel territorio dell'Arcidiocesi di Monreale, anche per assistere il nonno malato ed ormai prossimo alla morte. Qui conobbe l'arciprete, don Mauro Venuti, che stimò sacerdote colto e uomo di Dio, e si affidò alla sua guida spirituale. L'ideale di vita consacrata della Santa era quello di entrare in clausura, così come era stato fin dalla giovinezza. Vedendo tuttavia il bisogno di assistenza e di istruzione che affliggeva il popolo, consapevole del bene che avrebbe potuto fare ai più poveri, agli ammalati e alle ragazze, maturò il proposito di dedicare la sua vita alle opere di carità. A Cinisi prese ad insegnare il catechismo a due ragazze e ad un giovane disabile.
Nel 1884 un forte dolore alle gambe la costringe a stare ferma a letto per sedici mesi: fu l'inizio di molte infermità fisiche, che conobbe poi per tutta la durata della vita e sempre affrontò con fede esemplare e grande pazienza. Tornata in salute, su consiglio di don Mauro Venuti, abbracciò una più radicale spiritualità francescana. Tre anni più tardi si trasferì definitivamente a Cinisi. Sapeva avvicinare le giovani con attenzione e spirito materno. Offrì grande impulso alla vita parrocchiale: fiorirono le aggregazioni femminili e a tutti i bambini veniva insegnato il catechismo. Il 13 giugno dello stesso anno, nella chiesetta del Collegio di Maria, ricevette dalle mani di don Venuti il saio nero delle Terziarie Regolari e assunse il nome di Suor Maria di Gesù. La popolazione di Cinisi la chiamava "la Signora" a motivo delle nobili origini, e tuttavia era ammirata ed edificata dalla sua umiltà e spirito di servizio, specialmente nel visitare gli ammalati nelle loro case.
Altre giovani si unirono a lei. L'11 febbraio 1891 la comunità si trasferì nella casa che era stata dei nonni della Beata. Il 6 gennaio 1892 questa pronunciò i voti semplici annuali. Chiese anche ed ottenne che nella casa si potesse avere un oratorio, dove celebrare la Messa e conservare l'Eucaristia. Da quel momento trascorreva tutti i momenti liberi della sua giornata e parte della notte davanti al tabernacolo. Tra il marzo e il giugno 1896 vi venne istituito un orfanotrofio e l'opera vide un notevole sviluppo con la nascita dell'asilo nido, di un educandato e del laboratorio di cucito. Nel 1908 la Santocanale collocò in cappella l'immagine della Madonna Immacolata di Lourdes con Santa Bernardetta, verso la quale era particolarmente devota.
Suor Maria di Gesù sognava che la sua piccola comunità, della quale l'Arcivescovo aveva soltanto approvato per lettera la vita comune, fosse riconosciuta come vera e propria famiglia religiosa. Fu allora che Padre Giovanni Maria Schiavo, cappuccino, in occasione di un corso di esercizi spirituali, conobbe lei e le sue consorelle. Si prese a cuore la loro causa: preparò le Costituzioni per la nuova Congregazione, ottenne che fosse aggregata all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e si adoperò perché venisse eretta canonicamente come istituto di diritto diocesano. Espletate tutte le formalità, nel 1910 Suor Maria di Gesù fu dichiarata Madre fondatrice delle Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes. Insieme con lei, altre undici suore rivestirono un abito marrone, simile a quello dei Cappuccini. L'11 febbraio 1911 la Fondatrice emise la professione dei voti religiosi e il successivo 29 novembre ricevette quella delle undici novizie. Nonostante la penuria di mezzi, la comunità crebbe ancora. Notevole sviluppo ebbe negli anni della prima guerra mondiale. Sorsero così anche nuove case religiose in altre località, quali Belmonte Mezzagno, Termini Imerese e Carini. Le religiose, formate dalla Madre, si prodigavano, zelanti e generose, con carità instancabile. Fra i piccoli di cui si prendevano cura nacquero plurime vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata.
L'efficacia del lavoro apostolico delle Suore fu reso fecondo anche da grandi sofferenze che la Beata ebbe a sopportare. Era tanto consapevole di questo che, allo spuntare di nuove tribolazioni, sempre ringraziava il Signore. Ebbe un grave problema di salute, per il quale si sottopose ad un intervento chirurgico. Ma soprattutto furono le prove morali quelle in cui si distinse particolarmente per una straordinaria fortezza. In pieno spirito di obbedienza si sottomise alle decisioni del nuovo Arcivescovo di Monreale, Mons. Antonio Augusto Intreccialagli, anche quando furono particolarmente dolorose da accettare. Nel suo cuore, pieno di speranza, sapeva che tutto si sarebbe compiuto secondo il disegno buono di Dio. Così fu e, nel gennaio 1923, ogni incomprensione si risolse.
I due anni precedenti tuttavia, così colmi di preoccupazioni ed amarezze, avevano segnato pesantemente anche la salute fisica di Madre Maria di Gesù. Alcuni episodi di angina facevano intuire che la fine non sarebbe stata lontana. Si spense in quello stesso gennaio 1923, il giorno 27. Morì invocando il Signore, la Madonna e San Giuseppe, che chiamava il "Vecchierello" suo. La stima che la popolazione di Cinisi ebbe per lei in vita e in occasione dei suoi funerali si sviluppò propriamente come fama di santità. Di lei infatti qualcuno ha detto: "Aveva la stoffa di una vera Santa, che si può proporre come modello".

Dal sito della Congregazione per la Causa dei Santi

Eleviamo il nostro grazie a Dio

Omelia di S.E. Mons. Michele Pennisi pronunciata nella Messa di Ringraziamento, presso la Basilica di S. Maria Maggiore.
Roma, 16 maggio 2022

Carissimi confratelli, illustri autorità, carissime Suore Francescane dell'Immacolata di Lourdes, fratelli e sorelle, a un giorno di distanza è ancora vivo in noi l'evento di grazia di santa Maria di Gesù Santocanale , celebrato in piazza san Pietro dal Santo Padre Francesco alla presenza di numerosi cardinali, vescovi, rappresentanti del clero, autorità, membri degli istituti di vita consacrata e di moltissimi cristiani laici.
E' stata una solenne celebrazione pubblica a livello mondiale, che indica come la santità non sia un fatto privato ma abbia sempre riflessi nella vita di una comunità e delle conseguenze pastorali sociali e culturali rilevanti. È stato un segno del passaggio di Dio nella Chiesa del nostro tempo.
Con gioia e vera gratitudine eleviamo il nostro "grazie" alla santissima Trinità origine di ogni santità, per il dono della canonizzazione di santa Maria di Gesù Santocanale, la cui storia vocazionale è legata alla città di Cinisi, dove la beata si è distinta per la sua opera di evangelizzazione e di promozione umana a favore degli ultimi, ai quali ha voluto che si spezzasse il pane materiale, il pane della Parola di Dio e il Pane Eucaristico.
Ringraziamo Dio per questo grandissimo dono nel quale riconosciamo la presenza del Signore risorto che cammina nella storia in mezzo al suo popolo, attraverso le mani, le parole, la testimonianza dei suoi servi fedeli.
Riconosciamo, inoltre, che questa santità rappresenta un compito e un responsabilità per la Chiesa Universale e in modo particolare per la nostra Chiesa pellegrina in Monreale. Ma anche per le Chiese dove è viva la sua memoria attraverso la presenza delle Suore da lei fondate.
La canonizzazione di S. Maria di Gesù Santocanale ci spinge a non trascurare i segni concreti della sua santità: l'attenzione agli ammalati e ai poveri, che lei ha servito e amato, facendosi lievito di santità tra le case di Cinisi, educando i giovani e le ragazze alla nostalgia del cielo, spandendo il profumo di Cristo in mezzo al popolo di Dio, che la riconobbe come Madre, "Signura Matri".
Dal 15 maggio tutta la Chiesa contempla questa stella luminosissima che brilla già nel firmamento del cielo: segno di sicura speranza, di una umanità piena possibile, il cui segreto vive della e nella Pasqua di Cristo!
Santa Maria di Gesù Santocanale, che visse sempre alla presenza di Dio e fu docile alle ispirazioni dello Spirito Santo, attinse dall'Eucaristia, dalla dall'amore a Gesù Crocifisso, dalla devozione alla Madonna e San Giuseppe, dall'ispirazione francescana, il tratto specifico dell'amore misericordioso, e divenne espressione significativa di una fede operante attraverso la carità, capace di piegarsi, con tenerezza materna, davanti a qualsiasi forma di miseria umana per alleviarla. Questo suo amore per i poveri derivava dalla sua unione intima con Cristo suo sposo divino.
Il fatto di celebrare in questa basilica papale di santa Maria Maggiore, che è il primo santuario mariano costruito in Occidente che è chiamata Santa Maria della neve, Santa Maria del Presepe dove è venerata l'icona della madonna "Salus Populi Romani" ci fa sottolineare

la tenera devozione alla Madonna della nostra Santa, fondatrice delle Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes. La santa scrisse:" Se la divozione alla Madonna e il venir consacrati a lei è segno di predestinazione posso sperare di essere anch'io di questo numero fortunato poiché nacqui di sabato e ricevetti il Battesimo nella festività della Madonna del Rosario".
Quando era Direttrice delle Figlie di Maria, scrisse:" Oh Maria la tua devozione è così dolce e tenera, che ovunque sorge una tua immagine, ove a Te si consacra un altare, là si veggono spuntare, quali fiori di primavera le anime di Te amanti". Portò sempre lo scapolare della Madonna del Carmelo. Nel 1885 scriveva al suo direttore spirituale :"Morendo desidero l'immagine di Maria Immacolata vicina a quella del mio San Giuseppe"
L'Istituto delle Umili Serve Terziarie di san Francesco d'Assisi nel 1891 veniva posto sotto il patrocinio della Madonna di Lourdes. Il legame della Santa Maria di Gesù Santocanale con la Madonna di Lourdes si cementò con l'arrivo, nel febbraio 1908, di due statue che raffiguravano la Vergine e santa Bernadette, poste nella chiesa dell'istituto il 16 luglio 1908. La prima festa solenne fu celebrata l'11 febbraio 1909, preceduta da un novenario predicato dal Cappuccino padre Angelo da Realmonte. "L'entusiasmo che detto Padre suscitò - scrisse suor Maria di Gesù - non si può immaginare. La nostra chiesa parata come una sposa novella, ospitava la sua regina alla quale è dedicata"
L'8 dicembre 1909 furono approvate le Costituzioni e, contemporaneamente, il ministro generale dei Cappuccini, padre Pacifico da Seggiano, autorizzò l'aggregazione dell'istituto all'ordine..
L'11 febbraio 1911 suor Maria di Gesù professò i voti nelle mani di monsignor Gaspare Bova, vicario generale di Monreale.
In proporzione all'amore a Maria SS. crebbe il suo desiderio di santità e l'amore a Gesù .
Nella prima lettura san Giovanni ci dice che la comunione con Dio, è condizione fondamentale per accedere alla vita eterna. Grazie alla fede in Gesù con il battesimo diventiamo figli di Dio e fratelli e sorelle nei confronti di tutti coloro che amano Dio, perché non si può pretendere di amare Dio senza amare coloro di cui egli è Padre. L'osservare i comandamenti di Dio, che si riassumono nell'amore di Dio e del prossimo, è un segno distintivo del vero credente. Giovanni rassicura i fedeli ricordando loro che i comandamenti di Dio non sono troppo pesanti da osservare.
Nel Vangelo di Giovanni l'allegoria della vite mette in luce il rapporto esistente fra Gesù-vite vera e il Padre-agricoltore e la comunità dei discepoli.
Come la vite è legata ai tralci così Gesù è legato ai suoi discepoli che traggono da lui la linfa della vita divina. I rami non sono fine a sé stessi, ma servono per portare frutto della testimonianza e del servizio animati dalla carità. Per portare frutto è necessaria l'unione personale e vitale con Gesù. Il legame di amore che unisce Gesù al Padre fonda la comunione dei discepoli con Gesù e fra di loro.
L'insistenza con cui viene usato il verbo "rimanere" sottolinea che si tratta di un legame imprescindibile:solo chi rimane in Gesù vive e diventa fecondo. La condizione di questa fecondità è accogliere ed attuare la parola di Gesù, che pota i tralci perché portino più frutto.
Santa Maria di Gesù, coniugò in tutta la sua vita la fede che la fece permanere nella certezza dell'amore di Gesù con la carità verso i poveri nei quali vide riflessa l'immagine di Cristo sofferente e crocifisso.
La canonizzazione di Santa Maria di Gesù ci offre la provvidenziale opportunità di riprendere alcuni tratti significativi della sua figura, del suo agire e del suo pensare, riscoprendone il carisma che è stato un vero bene per tutti, un dono di Dio che ha lasciato una traccia profonda di santità non solo nel suo tempo ma anche del nostro.
Ci auguriamo che la canonizzazione della Madre Maria di Gesù Santocanale, serve a rilanciare il carisma della Congregazione da Lei fondata, Preghiamo perché il carisma di ispirazione eucaristica, mariana e francescana della nuova Santa continui attraverso le Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes, a produrre frutti di bene soprattutto verso i poveri e i malati a gloria di Dio.

Da Piazza San Pietro a Cinisi

Vanessa Leone

Grande partecipazione alla canonizzazione di Carolina Santocanale in Piazza San Pietro, braciere spirituale di una Roma che arde di fede.
L'aria di festa si respirava già all'aeroporto Falcone e Borsellino, dove centinaia di fedeli vestivano i panni dei pellegrini per partecipare ad un evento unico nella storia di Cinisi, paese dov'è iniziato il cammino di una giovane ragazza che ha segnato la storia.
Famiglie intere al seguito dell'arciprete don Antonio Ortoleva, vero promotore e guida del viaggio, hanno potuto vivere un'esperienza straordinaria.
L'arrivo a Roma ha visto i pellegrini riuniti nella suggestiva Basilica di San Marco, piena di tantissimi altri fedeli dell'Arcidiocesi di Monreale e di tante altre diocesi siciliane, molti nostri sacerdoti e il nostro Seminario diocesano, i Frati Cappuccini e le Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes giunti lì con il solo scopo di dire: "Ci sono anch'io, per la nostra Santa!"
Celebrazione corale, sentita, di preparazione al giorno successivo, quello della canonizzazione. E quel giorno è iniziato presto, per raggiungere il sagrato della Basilica di San Pietro e occupare i posti migliori: per vedere meglio, sentire ancor di più il miracolo della santità.
Sotto un sole cocente le preghiere hanno inizio. Riconoscibilissimi i "followers" della Santocanale, tutti con fazzoletto al collo, con l'immagine di Carolina a proteggere le loro spalle.
Si fa amicizia con gli altri gruppi giunti per altre canonizzazioni, ciascuno per rendere grazie, chi per chiedere il miracolo, chi per esserci come testimone.
Nel caos di quello che diventa ogni giorno l'ombelico del mondo, un silenzio improvviso l'attimo prima dell'arrivo di Sua Santità, papa Francesco. "Siate santi ogni giorno", e da queste parole ognuno nel suo cuore chiede perdono per le piccole grandi mancanze di quel prossimo che spesso si dimentica essere Gesù.
Finito il raccoglimento, è il momento della festa! Nella convivialità di un pranzo semplice, è una gioia poter dire di avercela fatta e poter essere testimoni della storia e della santità.
Al seguito di guide esperte il gruppo scopre una Roma sempre nuova, seppur eterna e monumentale, fatta di testimonianze di tempi passati.
Dal Pantheon, alle piazze più belle, dalle fontane rococò alle chiese: tutto a Roma sa di "grande".
Foto di rito, risate, caffè al volo ma anche tanta strada percorsa a piedi, ma si sa: pellegrino fa rima con cammino!
Dopo un piacevole riposo, arriva il giorno della partenza, non prima di aver reso i ringraziamenti dovuti.
Il terzo giorno, quindi, è nella Basilica di Santa Maria Maggiore, che si celebra la messa per riconoscere la grazia ricevuta: siamo figli, fratelli e ancora una volta testimoni di una Madre che ci ha amati in questa vita e ancor di più in quella nuova.
Presiede l'Arcivescovo Mons. Michele Pennisi, insieme con i fedeli durante tutto il viaggio, ed è presente anche il Vescovo eletto, Mons. Gualtiero Isacchi che ha visto una comunità sicuramente affiatata in un momento di così alto valore spirituale.
Nella strada del ritorno, una visita a San Paolo fuori le mura: costruzione di grande rilievo artistico, architettonico e spirituale.
Si ritorna a casa a tarda sera, stanchi di gambe ma forti nel cuore, per un "tour d'amore", come insegna sin da giovane la nostra Carolina, oggi Santa!
E quando i riflettori sembrano spenti, ecco che la fiamma della fede va riaccesa. A distanza di pochi giorni la celebrazione in piazza Vittorio Emanuele Orlando, in quella Cinisi da cui la carità e la passione per il prossimo della Santocanale si sono fatte gesti concreti di amore.
Una folla gremita ha accompagnato le spoglie mortali di Carolina per le vie del paese, per giungere in piazza e chiudere un percorso lungo anni: dalla fondazione della casa, alle opere di carità, alla sorpresa di un corpo intatto, fino al miracolo della beatificazione e a quest'ultimo che l'ha resa Santa.
E nell'ultimo punto che chiude questo cerchio, si apre lo spiraglio di nuovi doni che la Santa saprà elargirci, poiché abbiamo ancora bisogno di miracoli, e dobbiamo essere pronti ad accoglierli.

"ITER" DELLA CAUSA

In vista della Beatificazione

La Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Maria di Gesù (al secolo: Carolina Santocanale) ebbe inizio 41 anni dopo la sua morte. Dal 1 luglio 1964 al 21 settembre 1977 fu istruito a Monreale il Processo Ordinario Informativo. Dal 15 maggio 1972 al 26 gennaio 1977 si celebrò il Processo Rogatoriale a Trapani.
Il 23 febbraio 1981 furono approvati gli scritti di Maria di Gesù Santocanale.
Il 24 maggio dello stesso anno il Postulatore della Causa chiese che la Causa seguisse la nuova normativa canonica, stabilita dalla "Sanctitas clarior" di San Paolo VI, richiesta accolta con decreto del 23 maggio 1981.
Dal 27 gennaio 1983 all'11 giugno 1984 si celebrò a Monreale il Processo Cognizionale sulle virtù in specie.
Il 19 settembre 1991 venne emanato il Decreto sulla Validità giuridica dei Processi e si predispose la "Positio super virtutibus".
Il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi, svoltosi il 21 gennaio 2000, diede risposta positiva al dubbio circa le virtù eroiche della Serva di Dio. Nel medesimo senso si pronunciò la Sessione Ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi l'11 aprile 2000. Il 1° luglio 2000 San Giovanni Paolo II autorizzava la Congregazione a promulgare il decreto sulle virtù eroiche della Santocanale.
Il fatto straordinario per la beatificazione si verificò il 19 settembre 2003 a Cinisi. Riguardava «l'assenza di conseguenze mortali e di gravi lesioni viscerali e scheletriche a seguito di una caduta da un'altezza di 11 metri, con impatto in suolo cementato», in un giovane manovale che stava costruendo la nuova cappella delle Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes, in cui si sarebbero poi traslati i resti mortali della Fondatrice.
L'Inchiesta diocesana sul miracolo si svolse presso la Curia ecclesiastica di Monreale dal 17 giugno al 4 dicembre 2013. La Congregazione delle Cause dei Santi riconobbe la Validità giuridica di tale Inchiesta con decreto del 21 marzo 2014.
Il 29 gennaio 2015 la Consulta Medica giudicò il fatto scientificamente inspiegabile.
Con esito unanimemente positivo, il caso venne quindi esaminato dai Consultori Teologi il 21 aprile 2015.
Nella seduta della Sessione Ordinaria del 27 ottobre 2015 gli Eminentissimi Cardinali e gli Eccellentissimi Vescovi lo riconobbero come un vero miracolo, attribuito all'intercessione di Maria di Gesù. La promulgazione del decreto "super miraculo" ebbe luogo il 14 dicembre 2015.
La solenne Beatificazione si celebrò nel duomo di Monreale il 12 giugno 2016.

In vista della Canonizzazione

La Postulazione ha presentato l'inspiegabile ripresa spontanea e completa, con il ripristino della fertilità, in una giovane sposa, affetta da «miastenia "gravis", tiroidite di Hashimoto, sindrome da insufficienza procreativa autoimmune».
Nel dicembre 2016 la donna, in maniera del tutto inattesa a motivo della sua comprovata infertilità, si accorse di essere incinta. La gravidanza si concluse regolarmente e il bambino nacque sano. Dopo circa sei mesi da quel parto, la giovane mamma rimase nuovamente incinta. Portò quindi a termine la gravidanza, con la nascita di un secondo bambino.
Poiché ritenuta miracolosa, su quella doppia gravidanza della giovane sposa fu istruita l'Inchiesta diocesana, presso la Curia di Monreale, dal 20 marzo 2018 al 10 aprile 2019. La Validità giuridica dell'Inchiesta diocesana è stata riconosciuta dalla Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 20 settembre 2019.
La Consulta Medica, riunitasi il 28 gennaio 2021, ha riconosciuto all'unanimità «la ripresa spontanea e completa, con il ripristino della fertilità, e le due gravidanze regolarmente evolute, non spiegabili scientificamente».
Il 1° giugno 2021 i Consultori Teologi si sono pronunciati favorevolmente circa il miracolo e la sua attribuzione alla Beata Maria di Gesù. Alle medesime conclusioni è giunta, il 19 ottobre 2021, la Sessione Ordinaria dei Cardinali e Vescovi.
Il Santo Padre Francesco ha poi autorizzato la promulgazione del decreto "super miraculo" il 25 novembre 2021.

Grati al Signore per il dono della Santità

Discorso di saluto dell'Arciprete Don Antonino Ortoleva nella Messa di Ringraziamento. Cinisi, 21 maggio 2022

Oggi a distanza di soli sei anni dal grande evento della beatificazione, siamo ritornati in questa nostra Piazza di Cinisi, numerosi e pieni di gioia, a ringraziare ora il Signore per il dono della canonizzazione di Madre Maria di Gesù Santocanale.
Le immagini della canonizzazione sono ancora fresche nella nostra memoria, dalla veglia di preghiera della vigilia, nella basilica di San Marco a Piazza Venezia alle folle che, provenienti da tanti Paesi, hanno riempito domenica Piazza San Pietro, in uno storico e straordinario giorno di festa per tutta la Chiesa, uniti al Santo Padre, Papa Francesco; fino alla Celebrazione di ringraziamento nella Basilica Papale di Santa Maria Maggiore il giorno dopo.
Quanti motivi abbiamo per essere profondamente grati al Signore! Lo ringraziamo per l'eroica testimonianza di fede dei santi, con la quale Egli rende sempre feconda la sua Chiesa e dona a noi, suoi figli, un segno sicuro del suo amore.
Lo ringraziamo, in particolare, per averci dato Santa Maria di Gesù, che con la sua incessante preghiera, sorgente di grandi opere di misericordia corporale e spirituale, è stata un nitido specchio dell'amore di Dio e un mirabile esempio di servizio al prossimo, specialmente alle persone più povere, derelitte, abbandonate: specchio ed esempio dai quali trarre preziose indicazioni e stimoli per vivere come buoni discepoli del Signore, per convertirci dalla tiepidezza e dalla mediocrità, per lasciarci tutti infiammare dal fuoco dell'amore di Cristo.
Madre Maria di Gesù amava definirsi "una donna felice". Felice perché "tutta di Dio", felice perché ha aperto gli occhi sulla sofferenza, l'ha abbracciata con uno sguardo di compassione.
Ma qual è il "segreto" di Madre Maria di Gesù? Non è

certamente un segreto, perché lo dice Gesù nel Vangelo: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 40). Ella ha percorso le strade di questo nostro paese, è entrata nelle case dei nostri concittadini del tempo, è rimasta nei cuori delle varie le generazioni di questo popolo; qui si racconta la misericordia della Signura Matri: 'quel sale' che dava sapore a ogni sua opera e 'quella luce' che rischiarava le tenebre di quanti non avevano più neppure le lacrime per piangere la loro povertà e sofferenza. Qui difese coraggiosamente la vita nascente, con una eccezionale predilezione per i bambini non ancora nati e per quelli minacciati nella loro esistenza. La maternità è sempre un miracolo dell'amore di Dio, ma è stata proprio l'inspiegabilità scientifica di una gravidanza con la nascita e la crescita di due bambini, ad essere stata riconosciuta dal Santo Padre quale miracolo ottenuto per l'intercessione della beata Maria di Gesù Santocanale, da parte di una coppia di giovani sposi, qui a Cinisi.
Grazie Eccellenza per aver dato impulso, sin dall'inizio del suo ministero episcopale nella nostra Arcidiocesi, alla causa di beatificazione e di canonizzazione della Madre Santocanale, costituendo il Tribunale diocesano per l'inchiesta sui miracoli, che ne hanno determinato la beatificazione, il 12 giugno 2016 nella Cattedrale di Monreale, e la canonizzazione lo scorso 15 maggio in Vaticano. L'avvio del primo processo e l'evento della canonizzazione sembrano aver incastonato tutto il tempo del suo servizio episcopale nella Chiesa monrealese. Le siamo grati, come Tribunale diocesano, con don Giuseppe Ruggirello e con don Giovanni Vitale, per averci chiamati a svolgere un così straordinario lavoro, abbondantemente ricompensato dall'intima gioia sperimentata e condivisa in questi giorni.
Grazie, operosa, tenace, infaticabile e intelligente Suor Maria Salvina, vice postulatrice della causa! Ha saputo far conoscere e sempre più amare la sua fondatrice, accompagnando e sostenendo tantissime coppie, moltissimi giovani, sofferenti, o semplicemente cercatori di Dio.
Saluto il dott. Rosario Palazzolo, il primo a presentarci il "caso straordinario" accaduto alla sua paziente e a crederci fino in fondo. Saluto il perito medico nominato dal nostro Tribunale diocesano dott. Maurizio Curti Giardina, e gli altri due medici *ab inspectione* dott. Nicolò Cucinella e dott. Salvatore Cultrera. Grazie anche alla loro professionalità e competenza oggi possiamo invocare come Santa la nostra Maria di Gesù.
Quando la Madre Santocanale passò da questa terra al Cielo, quasi cento anni fa, il 27 gennaio 1923, certamente per questa cittadina, per la Chiesa diocesana di Monreale, per le sue figlie, le Suore cappuccine dell'Immacolata di Lourdes, si spense una luce: Lei su questa terra era stato un segno trasparente che indicava il Cielo; ma in verità, una nuova luce si era accesa sopra di noi, una luce che ora, dopo il riconoscimento "ufficiale" della sua santità, brilla ancora più vivida.
Che questa luce, che è la luce intramontabile del Vangelo, continui ad illuminare il nostro pellegrinaggio terreno e i sentieri di questo difficile mondo!
Santa Maria di Gesù, Santa di Cinisi, prega per noi!

Le donne nelle prime comunità cristiane: discepolato e ministerialità

Rosa Maria Scuderi

Si è svolto il 9 maggio scorso, presso il palazzo arcivescovile di Monreale, il convegno annuale della Scuola Teologica di base, promosso quest'anno in collaborazione con l'Ufficio Liturgico diocesano. L'incontro ha costituito quasi la tappa conclusiva per gli studenti e i docenti della STB, al termine di un anno intenso e ricco di proposte formative: infatti, oltre al ben collaudato Triennio base e al corso di approfondimento biblico sul Nuovo Testamento (in atto già da qualche anno), quest'anno ha visto la luce il nuovo approfondimento su "Evangelizzazione, pastorale e catechesi", pensato in modo specifico per coloro che svolgono, o desiderano svolgere, il prezioso servizio di catechista. Nonostante la fatica dovuta all'acuirsi, nei mesi invernali, della pandemia che ha costretto a svolgere una parte delle lezioni a distanza, tutti i corsi sono andati avanti con regolarità, grazie all'impegno e alla capacità di adattamento di docenti e studenti. Si sentiva però l'esigenza di un momento unitario "in presenza" e il convegno ha costituito l'occasione propizia, colta dai numerosi partecipanti, per ritrovarsi ed anche per ringraziare Mons. Pennisi della sua vicinanza alla STB in questi anni di ministero episcopale a Monreale.
Il tema è stato scelto con l'intenzione di perseguire un duplice obiettivo: tenere viva la riflessione sulla ministerialità laicale, in un momento in cui si delineano nella Chiesa significative novità, quali l'istituzione del ministero di catechista e l'apertura alle donne dei ministeri del lettorato e dell'accolitato; approfondire ciò che costituisce la specificità femminile nella vita della Chiesa, partendo dalle radici bibliche, in modo da avviare una riflessione finalizzata ad una maggiore valorizzazione del ruolo della donna nella vita delle comunità ecclesiali, secondo le sollecitazioni offerte dal ministero di Papa Francesco, sollecitazioni richiamate da don Giacomo Sgroi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, nel suo puntuale intervento introduttivo.
A svolgere la relazione è stata la biblista Emanuela Buccioni, una consacrata dell'Ordo Virginum della diocesi di Terni che, a partire dai racconti evangelici della Risurrezione, ha tracciato un gradevole ed interessante percorso sulle figure femminili citate negli scritti neotestamentari, soprattutto negli Atti degli Apostoli e nelle lettere paoline, facendo rivivere figure come Tabità, la discepola risuscitata da Pietro, che "abbondava in opere buone e faceva molte elemosine" (At 9,36), Febe, la diaconessa di Cencre ricordata da Paolo nella Lettera ai Romani (Rm 16,1), i coniugi Aquila e Prisca "collaboratori in Cristo Gesù" (Rm 16,3) e Andronico e Giunia "insigni tra gli apostoli" (Rm 16, 7); Trifena e Trifosa "che hanno faticato per il Signore" (Rm 16,12), ed ad altre donne che aprivano la loro casa alla comunità, condividevano i loro beni, assistevano i poveri ed evangelizzavano. La biblista ha sottolineato soprattutto quest'ultimo aspetto: una missione di annuncio affidata da Gesù a Maria di Magdala e alle altre donne

recatesi al sepolcro al mattino di Pasqua e che rende le discepole prime testimoni della Resurrezione: «Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli…» (Mt 28, 10). Questo mandato missionario è stato vissuto da molte donne nelle prime comunità cristiane, anche se in modo non istituzionalizzato, come emerge dalle lettere autenticamente paoline che mostrano una realtà vivace, dove le donne avevano la possibilità di esprimere i propri carismi in varie forme, contrariamente alla fama di "misoginia" spesso associata alla figura dell'apostolo Paolo; le chiusure conservatrici, in realtà, non sarebbero proprie di Paolo, ma sarebbero subentrate in epoca post paolina, come diversi studiosi sostengono, nonostante qualche affermazione contenuta nelle Lettere, che urta la nostra sensibilità moderna e richiede però un'adeguata contestualizzazione.
Nel corso del convegno, la riflessione è stata inoltre arricchita dall'intervento di don Nicola Gaglio che ha presentato una carrellata di figure femminili presenti nei mosaici del nostro meraviglioso duomo; un viaggio affascinante, che si è concluso proprio col mosaico raffigurante Tabità che viene presa per mano dall'apostolo Pietro e rialzata dal suo letto di morte. L'immagine assume quasi un significato emblematico se proviamo ad attualizzarla e a riferirla alla tematica del convegno: è bello infatti vedere nel gesto di Pietro che risuscita Tabità restituendola alla sua missione benefica tra i credenti, l'indicazione della Chiesa di oggi che, sotto l'urgenza dei tempi, chiama le donne ad una rinnovata corresponsabilità ecclesiale.

"Aspettando Pentecoste" 2022

Benedetta Mascellino

Anche quest'anno la Consulta per le Aggregazioni Laicali, nel primo giorno della novena di Pentecoste ha chiamato a raccolta nella Basilica Cattedrale tutte le Aggregazioni laicali presenti in Diocesi per la consueta Veglia "Aspettando Pentecoste". È stato un momento bello in cui come associazioni e movimenti abbiamo sperimentato il nostro essere famiglia di Dio, che il Signore ha arricchito con la diversità dei carismi, che come monili impreziosiscono la nostra Chiesa diocesana. Questo annuale appuntamento di preghiera e di ascolto della Parola di Dio ci permette di attingere luce e forza per le nostre diverse realtà aggregative e per il cammino di comunione ecclesiale che caratterizza l'impegno della Consulta stessa. Uniti in un cuor solo e un'anima sola, attorno al Padre Vescovo Michele, abbiamo ancora una volta sentito nel cuore un profondo senso di gratitudine per tutti i doni ricevuti ed anche il desiderio di chiedere al Signore il dono dello Spirito che tutto ravviva, rinnova, rafforza e purifica. Abbiamo vegliato con l'attenzione del cuore, degli occhi e dell'intelligenza in questo tempo non facile, segnato da conflitti fratricidi e da contese. E lo abbiamo fatto sostenuti dalla promessa, di Gesù: "Non abbiate paura" (Mt 10,26), "Non vi lascio orfani. Bisogna che io vada. Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che io vi ho detto" (Gv 14, passim). Sappiamo con certezza che in ogni tempo, e dunque anche nel nostro, lo Spirito ci ridice le parole che ha udito dal Padre e dal Figlio e noi, convenuti "Aspettando Pentecoste" vogliamo assaporare le parole che tante volte abbiamo sentito, ma che abbiamo bisogno di sentire di nuovo, vive, forti dalla Chiesa, Madre e Maestra, sempre sotto la ferma guida dello Spirito Santo. Abbiamo ascoltato le parole della *Lumen Gentium*: "La Chiesa ha bisogno della perenne Pentecoste, dello Spirito Santo, ha bisogno di fuoco nel cuore, di parola sulle labbra, di profezia nello sguardo" (LG. 4)

La Chiesa siamo noi. È dunque indispensabile camminare insieme, condividendo con convinzioni uno stile sinodale autentico, perché, come ci ha ricordato l'arcivescovo Michele nella sua omelia: "Se la sinodalità non diventa l'atmosfera in cui si respira la comunione trinitaria da cui germoglia, se non è un modo abituale di relazionarsi nella Chiesa, la programmazione di qualsivoglia Sinodo è destinata a deludere se non a fallire". E, continuando, ci ha ricordato: "Per capire il miracolo della Pentecoste bisogna partire dall'esperienza amara della confusione di Babele, dal tentativo di costruire l'unità fra gli uomini a partire dallo sforzo organizzativo, che porta alla in comunicabilità ed autosufficienza, alla dispersione, alle violenze e alle guerre. Noi abbiamo la certezza che lo Spirito viene a riparare il disastro delle nostre divisioni riconducendo all'unità ciò che era disperso per un cammino comune sotto la guida dello Spirito". Inoltre, il Vescovo ha sottolineato che "Occorre reimpostare le relazioni, bisogna vivere l'oggi, prendere ciò che di bello e di buono si è sperimentato anche in questo tempo così difficile, sintonizzando la mente e il cuore sul positivo che c'è da cogliere", ponendo una particolare attenzione alla nuova evangelizzazione.

Il momento conclusivo della veglia ci ha visti tutti uniti sotto il segno della luce, attinta dal cero pasquale dall'arcivescovo e trasmessa ai componenti della Consulta e poi all'assemblea tutta. Al momento delle intercessioni abbiamo pregato per la pace, per la Chiesa universale, per i Vescovi, i presbiteri e i diaconi, per il Vescovo eletto Gualtiero, per i seminaristi, per tutte le aggregazioni laicali, chiedendo il sostegno dello Spirito Santo, con la mediazione di Maria santissima, mediatrice di tutte le grazie. La celebrazione si è conclusa con la benedizione del celebrante

Come ogni anno è stata fatta la raccolta il cui ricavato (Euro 500) su indicazione del Vescovo è stato devoluto alla Caritas per l'Ucraina. Quest'ultimo gesto è stato un segno concreto di carità e di partecipazione alle sofferenze di fratelli in condizione di difficoltà.

Vegliare sotto lo sguardo della Madre

Giovanna Inchiappa

La sera del 31 maggio, festa della Visitazione della Beata Vergine Maria, la comunità ecclesiale di Altofontesi è radunata presso il piccolo santuario dell'Addolorata, situato in cima al monte Calvario, per una veglia di preghiera organizzata dal Consiglio Pastorale Parrocchiale. Erano presenti ilsindaco Angelina De Luca, e alle altre autorità civili e militari. A presiedere la celebrazione è stato S. E. Mons. Michele Pennisi, assistito dal parroco Don Nino La Versa. La celebrazione, oltre a rispondere all'appello di Papa Francesco, che invita a pregare la Santa Vergine per chiedere il dono della pace in Ucraina e nei "tanti teatri di guerra ancora attivi", ha voluto essere l'occasione per incontrare il nostro Arcivescovo, a conclusione del suo ministero pastorale nella nostra Arcidiocesi, porgergli il saluto ed esprimere gratitudine e filiale riconoscenza per quanto ci ha dato nei nove anni trascorsi in mezzo a noi.

All'inizio della Veglia, che si è svolta all'aperto, un membro del CPP, ha rivolto un saluto ai presenti. Dopo la proclamazione della Parola di Dio, il Vescovo ha tenuto l'omelia in cui oltre a spiegare il senso delle letture, ha illustrato il significato del vegliare in preghiera. Dopo avere rinnovato le promesse battesimali e avere fatta la professione di fede, la celebrazione raggiunge il suo apice con il "segno della luce". I rappresentanti delle varie realtà parrocchiali, dopo avere acceso la propria candela al cero pasquale, hanno inondato di luce l'assemblea. Con questo gesto, ognuno dei presenti, consapevole della propria vocazione battesimale, si è impegnato a diffondere la luce di Cristo Risorto con la propria testimonianza di vita e il servizio nella Chiesa. Quindi, al canto dell'Ave Maria di Lourdes, al momento del ritornello tutti venivano invitati ad alzate le candele accese, suscitando momenti di intensa preghiera ed emozione. La veglia ha avuto termine con l'Atto di Affidamento al Cuore Addolorato e Immacolato di Maria delle famiglie, della nostra città e del mondo intero, ricordando così quanto fatto dal Santo Padre Papa Francesco lo scorso 25 marzo consacrando l'Ucraina, la Russia e l'umanità intera al Cuore Immacolato di Maria.

Anche il sindaco ha voluto porgere il suo saluto al nostro Arcivescovo. Ricordando le tante difficoltà che in questi ultimi anni ha dovuto affrontare la nostra cittadina, la sig.ra De Luca si è soffermata in particolare sull'incendio che due anni orsono ha distrutto il bosco della Moharda e ha ringraziato il Vescovo per la vicinanza di allora e per le sue parole di conforto e sostegno che, in quel difficile momento, quando tutto sembrava perduto, hanno restituito speranza. In fine, come segno di gratitudine della comunità ecclesiale di Altofonte, è stato fatto dono a Mons. Pennisi di una maiolica in pietra vulcanica dell'Etna, decorata interamente a mano a firma del maestro Nicolò Giuliano, che riproduce lo stemma dell'Abbazia Santa Maria di Altofonte.

Continua dalla Prima pagina: **MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO ELETTO DI MONREALE, MONS. GUALTIERO ISACCHI**

Monreale - Palazzo Arcivescovile, *Annuncio*

Albano Laziale - Palazzo Vescovile, *Annuncio*

stata, per motivi di lavoro, dal nord al centro Italia; ora sono chiamato a proseguire il mio cammino in una realtà che conosco solo dall'esterno, ma nella quale desidero immergermi per poter attingere alla sua "bellezza" e santità, e per la quale intendo donarmi in tutto ciò che sono e che posso. Porterò nel mio servizio episcopale, la ricca esperienza maturata nella Diocesi Suburbicaria di Albano, come viceparroco e parroco, in diversi Uffici pastorali diocesani. come direttore nel Seminario diocesano e infine come Vicario episcopale per la pastorale ed Economo diocesano. Questa esperienza mi ha insegnato ad amare la Chiesa e a servirla donando tutto me stesso. Ho imparato che non "una persona" può fare la Chiesa ma è l'insieme delle diversità (l Cor 12,12-30) a costituire il vero corpo mistico di Cristo (Col 1, 24) in cui noi sacerdoti, vescovo *in primis*, siamo chiamati al "ministero delle giunture" che - come accade nel nostro corpo - rende stabile il collegamento tra gli arti, armonica l'interazione tra le diverse membra e possibile il camminare insieme. È questa la prospettiva nella quale intendo il mio servizio episcopale. È la prospettiva di Chiesa sinodale a cui il Sinodo della Chiesa Universale ci invita e dentro cui il Cammino della Chiesa Italiana ci vuole condurre. È la propositiva nella quale tutti voi, in questi mesi, avete già camminato attraverso i circoli sinodali. Tutto ciò richiede fiducia nella grazia di Dio, ma anche fiducia nei fratelli e nelle sorelle disposti a vivere la comunione nella corresponsabilità.

Di voi mi fido, a voi mi affido. Fratelli e sorelle, pregate per me e per la nostra bella Chiesa di Monreale.

Vi benedico.

Albano Laziale, 28 aprile 2022

15 Maggio 2022 Giornata Nazionale di sensibilizzazione alla firma per l'8xmille.
Grazie alla tua firma realizziamo oltre 8.000 progetti l'anno.
8xmille.it

Tiziano e Aldo
Dormitorio
Bergamo